PAROLISI: CASSAZIONE, CHIESTA CONFERMA A 30 ANNI DI RECLUSIONE

10 Febbraio 2015

ROMA – Il sostituto procuratore generale della Cassazione ha appena chiesto ai giudici della Prima sezione penale della Suprema corte di confermare la condanna a 30 anni di reclusione per omicidio e vilipendio di cadavere a carico di Salvatore Parolisi accusato dell'omicidio della moglie Melania Rea.

Il verdetto è atteso in serata.

La vittima è stata uccisa il 18 aprile del 2011 in un bosco nella provincia di Teramo. La Corte d'assise d'appello dell'Aquila aveva inflitto 30 anni riducendo così l'ergastolo del primo grado.

Parolisi ha agito "con un impulso omicida di violenza inaudita, ha inferto una serie di 35 coltellate con la volontà di sfogarsi e procurare sofferenza alla donna, cercava di colpirle il collo con espressione di autonoma ferocia".

LA DIFESA, "CONTRO PAROLISI ECCESSO ACCUSATORIO, SEGUIRE ALTRE PISTE"

"Nei confronti di Salvatore Parolisi c'è stato un eccesso accusatorio dovuto anche alle descrizioni che ne hanno fatto i media definendolo un marito infedele e bugiardo, uno scansafatiche al lavoro, sulla testa del quale sono fioccate molte circostanze aggravanti senza un vero elemento di accusa", ha sottolineato nella sua arringa l'avvocato Titta Madia, che in Cassazione è insieme all'avvocato Walter Biscotti.

I legali hanno insistito sulla necessità di riascoltare il teste Rivelli, gestore del chiosco non lontano dal quale è stato trovato il cadavere di Melania Rea. Secondo i difensori di Parolisi, il teste avrebbe ritrattato la deposizione iniziale nella quale diceva di aver visto Melania allontanarsi da sola, sotto le pressioni della polizia giudiziaria.

Madia e Biscotti inoltre hanno contestato, come è già avvenuto anche nei precedenti gradi del processo, i risultati delle perizie condotte sulla salma della vittima e hanno puntato il dito sulla circostanza che è rimasta anonima la persona che ha detto alla polizia dove si trovava il cadavere.

La linea difensiva ritiene che il delitto non sia stato opera di Parolisi e che bisogna seguire altre piste.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli